

## Apofasia mariana e grandezza unica della Madre di Dio

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Il nostro tema di oggi è il seguente: "Apofasia mariana e grandezza unica della Madre di Dio". La liturgia nella III antifona delle Lodi del 1° gennaio, nel celebrare il mistero della maternità verginale di Maria, prega così: "Come lei non è stata e non sarà nessuna".

Per comprendere il mistero della Vergine Madre, quindi la sua grandezza unica - fa notare R. Laurentin - "bisogna superare prima di tutto la persona di Maria, e situarla in funzione del mistero di salvezza. Secondo certi autori, l'incarnazione apparirebbe come un atto la cui finalità sarebbe di soddisfare la più amata delle creature. Il 'Credo' si situa in un'altra prospettiva (...). La missione fondamentale di Maria è dunque di ricollegare il Salvatore al genere umano. Questa considerazione allontana le illusioni che farebbero di Maria il centro del mistero" (*La Vergine Maria. Mariologia post-conciliare*, Roma <sup>3</sup>1970, 230-231).

L'impareggiabile e celebre teologo del XX sec. Hans Urs von Balthasar sostiene: Maria "si trova in una zona di mistero": è il mistero di Dio, quello è il posto della Vergine e come tale ella va venerata ed amata. Maria non è il centro del mistero, precisa Laurentin. Ma il documento dei Servi di Maria "Fate quello che vi dirà" spiega: "Pur non essendo il centro, (Maria) è però centrale nel cristianesimo: è nel cuore del mistero dell'Incarnazione e dell'Ora. E ciò non in virtù di un' autocomprensione dei cristiani, ma per lo stesso sapiente disegno divino del Padre e la precisa volontà di Cristo" (n.8; cf 9). Il santo di Montfort, facendo eco alla teologia del '600 scrive: "Tutto ciò che conviene a Dio per natura, conviene a Maria per grazia" (VD). Un esimio autore, studioso non gretto di mente, non idolatra, non massimalista verso la Vergine, ma teologo molto apprezzato, Romano Guardini sostiene: Maria è sola e unica, e nessuna è come lei, perché in nessuna creatura avvenne ciò che avvenne in lei. In questo (Maria è sola e unica) "troviamo la radice di ogni esagerazione: se tanti non finiscono di lodare Maria, se talvolta dicono di lei cose sproporzionate e strane, in un certo senso hanno ragione". Notate: il grande teologo Guardini comprende e giustifica le esagerazioni verso Maria.

L'apofasia mariana si riferisce al mistero di Dio nell'incarnazione del Verbo eterno dalla Vergine Madre divina. L'apofasia mariana è un argomento abitualmente piuttosto trascurato. Lo stesso termine apofasia è poco conosciuto e usato, ma proprio per questo lo dobbiamo memorizzare per calarlo nel cuore. Il sostantivo apofasia viene dal greco, ed è composto da due termini: la preposizione **apò**: no, negazione, e dal verbo: **phemi**: parlare. Che vuol dire allora apofasia? E' un termine negativo e significa: di Maria, icona, riflesso, raggio limpido del mistero di Dio, non si può parlare adeguatamente e con troppa disinvoltura: rischieremmo di non cogliere appieno la sua vocazione di serva del Signore e di

Madre vergine dell'Emmanuele. L'apofasia mariana non è altro che il mistero indicibile di Dio in Maria.

Per contrasto, il termine apofasia ci mostra nel contempo un itinerario positivo: *Hodegetria, guida a Cristo*, Maria ci invita anzitutto ad avvicinarci al Signore per contemplarlo con gli occhi della fede, ad accostarci al Maestro per ascoltarlo in religioso silenzio, a frequentare la mensa eucaristica del Signore per accettare il suo pane eucaristico, "pane fragrante che porta ancora in sé il sapore e il profumo della Vergine Maria", direbbe Giovanni Paolo II. Qui si innesta il tema della grandezza unica di Maria.

Circa l'apofasi dirò in 2 punti: 1) il mistero della Vergine Madre; 2) la verginità materna; poi 3) accennerò all'indicibilità del mistero della Vergine Madre, mistero che diventa stupore e ammirazione verso l'opera di Dio nella sua creatura; 4) parlerò per esteso grandezza unica della Madre divina.

### 1. Il mistero della Vergine Madre

Nel Prefazio di Avvento II/A, tempo mariano per eccellenza, la Chiesa latina acclama: "Noi (Padre) ti lodiamo, ti benediciamo, / ti glorifichiamo / per il mistero della Vergine Madre". E il *Grande Canone* del poeta liturgico Andrea di Creta (vissuto tra il VII e l'VIII sec.) così celebra senza esitazioni questo mistero della Vergine Madre: "Miracolo senza spiegazioni / Tu Madre di Dio / pur restando Vergine" (3° Ode, **Theotokos**, in O. Clément, **Il canto delle lacrime. Saggio sul pentimento**, Ancora, Milano 1983, 113-196).

Questo "miracolo senza spiegazioni", che propriamente costituisce l'apofasia mariana, è il mistero della maternità verginale, proprio perché si trova in continuità con il mistero dello Spirito trinitario operante in tutta la rivelazione. Mistero mariano che si ricollega anche agli altri misteri del NT, soprattutto si ricollega al mistero sommo della risurrezione di Cristo e a quello stesso della liturgia che celebra Cristo risorto nei vari momenti della sua vita storica.

Come Cristo risorto entrò a porte chiuse nel Cenacolo? - si chiede s. Agostino -. E subito risponde con un'altra domanda: Come Maria concepì senza il concorso di uomo? Ben prima che risorgesse, il Signore nascendo da Maria Vergine passò per delle porte chiuse (cf. **Discorso** 247,2, in NBA 32/2,708-711). Entrando nel Cenacolo Cristo risorto non ne infranse le mura, come, nascendo, non infranse la verginità della Madre.

S. Giovanni Damasceno (ca+750), per spiegare il mistero della transustanziazione eucaristica del pane e del vino, ricorre al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio in Maria: "Tu chiedi in che modo il pane diventa Corpo di Cristo e il vino... Sangue di Cristo? Te lo dico: lo Spirito Santo irrompe e realizza ciò che supera ogni parola e ogni pensiero...Ti basti sapere che questo avviene per opera dello Spirito Santo, allo stesso modo che dalla Santa Vergine e per mezzo dello Spirito Santo il Signore, da se stesso e in se stesso, assunse la carne" (citato da CCC 1106).

Questo mistero dello Spirito operante in Maria continua nel battesimo di Cristo e nella liturgia della Chiesa. Lo afferma in un chiaro testo di s. Efrem Siro: "Ecco il Fuoco dello Spirito nel seno di sua Madre, ecco il Fuoco dello Spirito nel fiume del Giordano. Fuoco e Spirito nel nostro battesimo, nel Pane e nel Calice, Fuoco e Spirito" (*De fide*, 10).

Facilmente si nota come la maternità di Maria, se per un verso squarcia un velo sul silenzio divino, per l'altro mostra come la paternità di Dio, resa manifesta dalla maternità verginale, resta, ad un tempo, mistero in Dio stesso e nella sua Serva. Mistero che

deve rimanere tale anche per la Chiesa e i credenti. "Maria il Sì di Dio all'uomo" (**Introduzione e commento all'Enciclica Redemptoris Mater**, studio di J. Ratzinger - H. U. von Balthasar, Queriniana, Brescia 1987) è la parola nuova e definitiva detta dal Padre nello Spirito all'umanità in vista dell'incarnazione del suo Figlio. Ella, che è il Sì di Dio all'uomo, va accolta nel silenzio adorante e nello stupore dossologico verso la Trinità.

L'inno mariano bizantino più bello di tutti i tempi, l'**Akathistos** (V-VI sec.), nella stanza III canta: Ave, Madre di Dio, "La Luce ineffabile hai dato; Ave, Tu il "modo" a nessuno hai svelato". Poi l'inno Akathistos continua: "Gli oratori brillanti/ come pesci son muti/ per te, Genitrice di Dio:/ del tutto incapaci di dire/ il modo in cui Vergine e Madre tu sei (stanza 17). "Ave, Tu, i dotti riveli ignoranti; Ave, tu ai retori imponi il silenzio; Ave, per te sono stolti sottili dottori; Ave, per te vengon meno autori di miti; Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame" (stanza 17).

S. Luigi Maria di Montfort sostiene che di fronte a Maria che diventa Madre di Dio, occorre più tacere che parlare. Mft scrive: "Dobbiamo anche esclamare con l'Apostolo Paolo: 'Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo...' (1 Cor 2,9) le bellezze, le grandezze e le prerogative di Maria, il più grande miracolo della grazia, della natura e della gloria! Cerca di capire il Figlio - dice un santo - se vuoi comprendere la madre. Ella è una degna Madre di Dio! Qui taccia ogni lingua!" (VD 12).

Il Santo di Montfort all'inizio della VD, precisamente al n.2 scrive che Maria "visse tanto nascosta da essere chiamata dallo Spirito Santo e dalla Chiesa **Alma Mater**, Madre nascosta e riservata. Fu così profondamente umile da non avere, sulla terra, attrattiva più forte e continua che di nascondersi a se stessa e ad ogni creatura per essere conosciuta da Dio solo". Poi il Montfort continua al n.3 della VD: "Per esaudirla nelle richieste che gli fece di tenerla nascosta, povera e umile, Dio si compiacque di non rivelarla quasi a nessuna creatura nel concepimento, nella nascita, nella vita, nei suoi misteri, nella risurrezione e nell'assunzione. I suoi stessi genitori non la conoscevano e gli angeli si chiedevano spesso l'un l'altro: "Chi è costei"? (Ct 8,5). L'Altissimo infatti, l'occultava ai loro sguardi e, se lasciava trasparire qualcosa di lei, infinitamente di più era quanto teneva segreto".

## 2. La verginità materna

Il "miracolo senza spiegazioni" mostra come la verginità feconda di Maria segna la rottura del "ciclo delle nascite per la morte", dichiara il grande Canone di Andrea di Creta (3° Ode, **Theotokos**) e significa il rinnovamento, la ri-creazione della nostra natura umana: Madre di Dio, "Partorisci e sei vergine./ Sempre vergine resti/ poi che il Figlio da te nato/ le leggi della natura rinnova/ secondo il volere di Dio" (4° Ode, **Theotokos**). Poco prima il testo di s. Andrea di Creta cantava: "Concepisti vergine nel tempo/ il Figlio intemporale di Dio" (3° Ode, **Theotokos**), e in una ode successiva afferma: "La pienezza della divinità/ ha posto in te la tenda, o Vergine" (9° Ode, 2° Canone, Irmo). La Madre di Dio esprime concretamente l'antinomia apofatica del Dio assolutamente inaccessibile che, per amore, si rende completamente partecipabile, accessibile.

In tutti questi testi viene evocato il tema della partecipazione della creatura ai misteri più grandi della redenzione, ossia la Vergine Maria è la "stella puerpera del sole", "la stella che ci ha dato il Sole: senza uomo, ella ci ha dato il

Dio-Uomo" (s. Eleuterio). Per questo Proclo di Costantinopoli dichiara: Maria "ha generato il mistero". Da lei "sono scaturiti i misteri del Salvatore", specifica il prefazio della VI Domenica di Avvento della liturgia ambrosiana. Infatti "a lei furono affidati i misteri dell'Incarnazione", aggiunge s. Giorgio di Nicomedia. In questa linea già s. Ignazio di Antiochia (ca.+110) insegnava: la verginità di Maria, il suo parto e la morte del Signore sono "tre misteri da proclamare", ma essi restarono nascosti al Principe di questo mondo (*Lettera agli Efesini* 18,2 - 19,1). E i Padri della Chiesa amavano dire che dall'infinito silenzio di Dio è stata generata la Parola eterna, e che dal silenzio del cuore della Vergine è scaturita la parola "eccomi", premessa umana all'Incarnazione del Verbo.

Dio che abita in una luce inaccessibile (1 Tm 6,16), esige un velo di riserbo sul concepimento e la nascita misteriosa del Figlio. Dio non rispetta la logica umana; difatti la nostra pretesa di capire tutto, talora sfocia in discorsi privi di senso. Tertulliano e s. Girolamo (nella prima parte della sua vita), nel voler insistere ad oltranza sul realismo della nascita del Signore - fa notare R. Laurentin - si abbandonarono a sordide descrizioni. In Maria l'antinomia, verginità o maternità, si ricompone in una mirabile e indicibile armonia: ella è Madre Vergine. La sua persona e il mistero della maternità divina vanno accolti secondo il disegno imperscrutabile di Dio. Il santo di Mft diceva: Di fronte a Maria Madre vergine, occorre più tacere che parlare (VD 12). Il parto della Vergine è indicibile: senza seme, né sposo. M è sposa non sposata. Il suo mistero è nascosto ai dotti e la filosofia qui inetta rinunci alla sua fatica. S. Pietro Crisologo (ca. +450) ammoniva: "O Uomo, guardati dal disquisire intorno al parto della Madre nostra. Basti sapere che l'angelo rispose: "Non temere, (Giuseppe), ciò che è nato in lei è opera dello Spirito" (Crisologo), come s. Giuseppe che accetta il mistero di Dio nella sua promessa sposa, così il credente, accetti, creda e si lasci guidare da Maria nella preghiera (TMPM 1,406ss). S. Giovanni Crisostomo (+407), che mostra in Maria pregi e difetti, limiti umani e sante virtù, dedica però ampio spazio alla maternità verginale, vista come un mistero arcano, un miracolo, un paradosso e in quanto tale, assumibile solo per fede, senza cercare motivazioni razionali.

Maria, la serva del Signore, è stata come "rapita" dallo Spirito (Pietro Damiani) per la Trinità santa. Vi cito un testo un pò barocco ma vigoroso, espressivo di un vescovo benedettino spagnolo José de la Zerda (+1644): presenta la Vergine, che quale mistero di Dio, è rivelazione della Trinità: "Maria è l'Apocalisse della Trinità, la rivelazione degli arcani segreti divini, immagine palpitante della Triade, limpido cristallo in cui discende la bellezza della Maestà, specchio delle operazioni ad intra, simulacro animato delle tre sacre persone, caratteristico cesello delle ipostasi, splendore riverberato delle divine origini, pergamena del generato Verbo lavorata nel torchio celeste, fiume della perenne emanazione che zampilla nella sorgente della divinità, pittura realizzata dal pennello delle celesti persone per rappresentare la Trinità".

Se la Vergine è l'Apocalisse della Trinità, la rivelazione degli arcani segreti divini, ecco un accenno a 5 realtà teologiche concernenti la Vergine.

**1) Icona materna della paternità di Dio.** Per il vescovo B. Forte Maria manifesta la generazione eterna da parte del Padre e diviene "l'icona materna della paternità di Dio". Per Forte questa espressione non indica solo la partecipazione di Maria alla

tenerezza del Padre, espressa nella Bibbia in termini di amore viscerale di una madre (Ger 31,20; Is 49,14s; 66,13), ma anche la comunicazione a lei dell'essere materno come figura umana della paternità divina.

2) **Soglia di ogni mistero.** S. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) predicava: "Dio era assolutamente incomprensibile, inaccessibile e inimmaginabile. Ma allora volle diventare comprensibile, visibile e immaginabile. Come?, mi chiedi tu. Ti rispondo: Al presepio, nel seno verginale della Madre sua" (in LH 4,1365). Punto terminale della rivelazione, la Madre SempreverGINE, nel rendere accessibile il mistero, è l'epifania del mistero. Il Verbo incarnato va cercato nelle mani pure e sante della Madre. Dal suo grembo verginale si può contemplare e ascoltare la Parola che salva e ricevere il pane della vita. In questa luce l'inno **Akathistos** canta: "Noi che ammiriamo il mistero cantiamo con fede: "Ave, sacrario d'eterna Sapienza;/ Ave, tesoro di sua Provvidenza...Ave, ci innalzi da fonda ignoranza; Ave, per tutti sei faro di scienza; Ave, tu barca di chi ama salvarsi; Ave, tu porto a chi salpa alla Vita" (stanza 17).

Da questi rilievi deriva un preciso principio mariano liturgico: la Chiesa con Maria annuncia il mistero della morte del Signore, e con Maria proclama la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta. Vale a dire: con Maria la Chiesa "conosce" la vita storica di Cristo e da lei guidata continua a celebrare i misteri della salvezza (cf LG 56-59; RM 7-24).

3) **Donna sintesi del mistero.** Maria "riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (LG 65). Per il santo di Montfort (+ 1716) ella è "il compendio di tutti i misteri" (VD 248). Come l'Eucaristia è "spatium mysterii", così Maria è la donna sintesi del mistero (B. Forte): spazio del mistero totale di Cristo, simbolo e sintesi della fede.

4) **Compendio delle verità di Cristo Maestro.** L'**Akathistos** elogia la Vergine come il "compendio di sue (di Cristo) verità", perché ella è la "prova d'arcano mistero" (stanza III). Maria è epifania del mistero, il "Verbum abbreviatum", la Parola di Dio abbreviata, nel senso che, convogliando in sé la Parola, è la sintesi della rivelazione.

5) **Maestra.** Il protestante Giovanni Calvino di Ginevra attribuisce a Maria una funzione primordiale di formatrice e insegnante della salvezza e della fede (Dombes, n.66, p.53). Lutero aveva detto: Maria docet: insegna la vita evangelica. Già s. Ambrogio di Milano parlava di Maria "maestra piuttosto che discepola". Ruperto di Deutz chiamava Maria Maestra dei maestri (Apostoli). Leone XIII nel ricordare il dono di Gesù dalla Croce, diceva che ella, Maestra e Regina degli Apostoli, fu larga di insegnamenti verso gli stessi apostoli: "Maria accettò ed eseguì di gran cuore le parti di quel singolare ufficio di Madre, i cui inizi furono consacrati nel Cenacolo. Fin d'allora ella aiutò memorabilmente i primi fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con la virtù delle sue sante preghiere; mostrandosi veramente Madre della Chiesa e Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali fu pure larga di quei divini oracoli che 'conservava nel suo cuore'". Giovanni Paolo II nel Messaggio ai presbiteri per il giovedì s. 2005 (13 marzo '05), esortava i presbiteri a porsi alla scuola di Maria per gustare meglio la grandezza del mistero eucaristico.

3. **L'indicibilità del mistero della Vergine Madre diventa stupore e ammirazione verso l'opera di Dio nella sua creatura** S. Efrem Siro (+ 373), il primo poeta della Vergine, che si ritiene obbligato verso di lei da un debito di immensa riconoscenza per il

contribuito da lei offerto alla salvezza dell'umanità, dice che il mistero che promana dalla figura della Vergine, lo riempie di ammirazione e stupore, e s. Efrem esclama a Gesù: "Nessuno o Signore sa come chiamare la Madre tua. Se la chiama Vergine, vi è la presenza del Figlio; se la chiama sposa, si rende conto che nessuno l'ha conosciuta. Un prodigio è la Madre tua! Il seno della Madre tua ha sovvertito l'ordine delle cose. Il Creatore di tutte le cose vi entrò ricco e ne uscì mendicante. C'è un bambino nell'utero e il sigillo verginale rimase illeso. O grande portento!". Efrem invoca Maria: "Abbi pietà di me". S. Sofronio di Gerusalemme (+ 638) dichiara alla Vergine: "Nessuno è mai stato beato come te, nessuno è stato mai adornato di santità come te; nessuno è stato mai elevato a così grande altezza come te...nessuno, come te, è stato partecipe della grazia di Dio" (Omelia sull'annunciazione, in TPM 2,193 e 196).

Allora bisogna conoscere Maria. Con rammarico Mft dice che "la divina Maria è stata finora sconosciuta, ed è questa una delle ragioni per le quali Gesù Cristo non è ancora conosciuto come si deve" (VD 13, cf 10,12). "Bisogna dunque che Maria sia conosciuta più che mai, per la maggior conoscenza e gloria della Santissima Trinità" (VD 50). Mft dirà anche: Mistero non credibile: io porto Maria in me (C 77).

**4. Grandezza di Maria.** E' ammirevole il tentativo di T. Bello, che nel libro "Maria donna dei nostri giorni", scrive: "Maria la vogliamo sentire così. Di casa. Mentre parla il nostro dialetto. Esperta di tradizioni antiche e di usanze popolari". Sì: "Maria è dalla nostra parte, vicina a noi, una di noi", ma anche diversa da noi, pur sempre donna "altra", donna Madre di Dio, e Madre nostra perché Madre di Gesù. "Ella è la degna Madre di Dio!", scrive il Montfort (VD 12). S. Agostino spiegava: "La Vergine Madre è la prova dell'onnipotenza del Padre". La Madre dell'eterno Re gode di una grandezza unica: "Come lei non è stata e non sarà nessuna", prega la Chiesa nelle Lodi, antifona III del 1° gennaio (LH 1,475).

La Vergine non può esser ridotta ad una discepola, poiché Gesù non la include tra le sue discepole: Maria di Magdala, Giovanna moglie di Cuza, Susanna e molte altre discepole che li servivano con i loro beni (cf Lc 8,1-3). La Madre di Gesù gode di una sua specificità unica: è nominata singolarmente (Gv 2,1.3. 12; 19,25-27).

Ora, all'interno dell'incontrollabile e sterminato panorama della grandezza di Maria, vi presento alcune testimonianze di santi, dottori e autori di alto livello. Seguo il criterio storico.

**Efrem** il Siro (+373) per mostrare il ruolo esercitato da Maria nella storia della salvezza, si serve della contrapposizione tra Eva-Maria. Efrem ricorre ad immagini poetiche veramente ispirate ed esorta il fedele: "Guarda il mondo: due occhi ha avuto. Eva, l'occhio sinistro, quello cieco; Maria, occhio luminoso, quello destro. Per colpa dell'occhio sinistro si ottenebrò il mondo e rimase buio. Ma mediante Maria, occhio destro, si illuminò il mondo con la luce celeste che abitò in lei e gli uomini ritrovarono l'unità". S. Efrem annoterà pure: "Omnium post Trinitatem domina": "Dopo la Trinità è la Signora di tutti".

**Severo di Antiochia** (+ 538) esclama: "Quando volgo lo sguardo alla Vergine Madre di Dio e tento di abbozzare un semplice pensiero su di lei, fin dall'inizio mi sembra di udire una voce che viene da Dio e che mi grida all'orecchio: 'Non accostarti. Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è terra santa' (Es 3,5).

Davvero dobbiamo liberare la nostra mente da ogni immaginazione terrena e carnale, come se si trattasse di sandali, quando essa cerca di elevarsi alla contemplazione di qualcosa di divino. Ma quale cosa possiamo contemplare che sia più divina o superiore alla Madre di Dio? Avvicinarsi a lei è come avvicinarsi ad una terra santa e raggiungere il cielo" (Omelia 67, in PO 8, 349-50).

Per il papa s. **Gregorio Magno** (+604) Maria è elevata "usque ad solium deitatis" (in I Regum, 1,15 in PL 79,25): raggiunge la soglia della divinità: la creatura è deificata.

**Ambrogio Autperto** (+781) abate per breve tempo al monastero di s. Vincenzo al Volturmo, il più grande mariologo dell'occidente prima di s. Bernardo, così elogia la Vergine: "Se ti definissi forma di Dio, tu ne sei degna; se ti chiamassi signora degli angeli, tu dimostri di esserlo di tutte le cose" (De Assumptione sanctae Mariae, 5, in PL 39,2131).

**S. Anselmo** d'Aosta (+1109) il padre dell'Europa, ponte tra cattolici e anglicani, mirabilmente si rallegra con Maria per la sua grandezza unica: "Maria, grande Maria, maggiore delle sante Marie, massima fra le donne!". E altrove specifica: "In quale posto sublime io contemplo Maria! Nulla è eguale a Maria, nulla è superiore a Maria, all'infuori di Dio" (Oratio 7,7). Poi Anselmo presenta la superiorità della Vergine sulla creazione: "Cielo, stelle, terra, fiumi, giorno, notte e tutte le creature ...si rallegrano, o Signora, di essere stati per mezzo tuo...risuscitati allo splendore che avevano perduto e di avere ricevuto un grazia nuova inesprimibile". Per questo aggiunge:"O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza" (LH 1,1090). Poi descrive la superiorità della Vergine sugli stessi esseri celesti: "Ciò che possono tutti questi (i santi tutti e gli spiriti angelici) con te, tu sola puoi senza tutti quelli" (Oratio 46).

**S. Francesco d'Assisi** (+1226) esclama: "Santa Maria Vergine, non è alcuna simile a te, nata nel mondo, fra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, madre del SS.mo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo" (Antifona dell'Ufficio della Passione del Signore, in FF 281).

**S. Tommaso d'Aquino** (+1274), non certo facile alle esuberanze del sentimento, dice: Maria "habet quamdam dignitatem infinitam": Maria ha una qual certa dignità infinita.

**S. Gregorio Palamas** (+1359) pone la Madre divina al limite del creato e dell'increato: ella sta tra il creato e l'increato.

Il poeta e teologo **Dante Alighieri** (+1321) nel canto XXXIII del Paradiso, vv.1-45 illustra la grandezza umile della Vergine, "umile e alta più che creatura" (v.2), e poi rivolto alla Vergine canta: chi vuol "grazia e a te non ricorre,/ sua disianza vuol volar sanz'ali" (vv.14-15). La Donna gloriosa del cielo ("tanto grande e tanto vali": v.13) è necessaria per giungere alla visione beatifica di Dio. Mediattrice di grazia, avvocata tenera e pietosa ("In te misericordia, in te pietate": v.19), si protende sulla terra e protegge i figli dell'esilio.

Il poeta **Francesco Petrarca** (+1374) nella **Canzone alla Vergine**, la più bella lirica della nostra letteratura, che è pure l'ultimo componimento del suo Canzoniere, cantava:"Vergine sola al mondo, senza esempio, che 'l cielo di tue bellezze innamorasti, cui né prima fu simil, né seconda/ santi pensieri, atti pietosi e casti". Petrarca nella stessa **Canzone alla Vergine** esclamerà pure: "Or tu, Donna del cielo, Tu nostra deà". Poi però consapevole di aver tanto osato, aggiunge subito un prudente "se dir lice e conviensi".

**M. Lutero** (+1546) disse: "Io vorrei sopprimere la Vergine a

causa degli abusi". Però fu moderato nella sua critica alla dottrina sulla Vergine, e difatti Lutero disse anche: "Creatura Maria non potest satis laudari": la Creatura Maria non può essere lodata a sufficienza.

**Francesco de Lemene** nel 1600 in un Madrigale asserisce: "Costei ch'è men di deà, ma più di donna".

La teologia latina insegna: "Quod Deus natura, tu gratia potes": "Ciò che Dio può per natura, tu lo puoi per grazia". Dio è onnipotente per natura, Maria lo è per grazia, per volere cioè di Dio stesso che l'ha scelta come Madre.

Nel 1700, il mio fondatore s. Luigi M. di Mft parla del potere di Maria su Dio stesso (ASE 205-207; VD 7,76,145). Questo linguaggio, eccessivo e paradossale, deriva da una lunga tradizione. Mft, nel trattare del potere di Maria su Dio stesso, si ispira a Giovanni Damasceno, a s. Anselmo, a s. Bernardo, a s. Bernardino da Siena. Mft parla anche dei diritti materni di Maria su Cristo (cf R. Laurentin, Dio mia tenerezza 170, 209).

Che dire di queste parole di s. Alfonso M. de' Liguori (+1787): "Vi adoro, gran Regina"? S. Alfonso, grande dottore della Chiesa, distingueva bene tra l'adorazione di **latría** riservata solo a Dio e l'adorazione di **dulia** (venerazione) rivolta alla Vergine e ai santi. S. Luigi Orione (+1940), davanti alla Vergine si domandava: "Perché non ti posso adorare?". S. Luigi Orione era convinto che, certamente il quesito: "Perché non ti posso adorare?" non offende colui che solo può e deve essere adorato. S. Giovanni Bosco (+1888) diceva: Dio in Maria ci offre un aiuto potente, ed aggiungeva: "Abbate fede in Maria e vedrete che cosa sono i miracoli". Il poeta Ch. Peguy (+1914) affermava di Maria: "Infinitamente grande perché infinitamente piccola". R. Guardini (+ 1968), filosofo e teologo, il profeta del '900, uno dei padri della Chiesa del XX secolo, che cosa dice sulla grandezza di Maria? Sappiate che Benedetto XVI - fu allievo di Guardini - osservava: "Il guaio dei teologi tedeschi del postconcilio è stato quello di non aver seguito le orme di Romano Guardini". Da seminarista Ratzinger aveva studiato le opere di Guardini. R. Guardini scriveva: Maria è sola e unica, e nessuna è come lei, perché in nessuna creatura avvenne ciò che avvenne in lei. In questo (Maria è sola e unica) "troviamo la radice di ogni esagerazione: se tanti non finiscono di lodare Maria, se talvolta dicono di lei cose sproporzionate e strane, in un certo senso hanno ragione: cercano di esprimere, anche se con mezzi falsi, una realtà la cui profondità non può non commuovere chiunque ci pensi. Ma se le esagerazioni sono superflue e dannose, perché quella realtà si fa più augusta e più intima insieme quanto più la parola rimane vera" (**Il Rosario della Madonna**, Morcelliana, Brescia 1959, 30-1).

Il più grande teologo luterano del XX secolo Karl Barth (+ 1968) nel 1936 diceva espressamente di Maria: "Qui c'è più di Abramo, più di Mosè, più di Davide e più di Giovanni Battista, più di Paolo e più di tutta la Chiesa cristiana; si tratta qui della storia della Madre del Signore, della Madre di Dio stesso. E' un evento unico, senza analogie". Barth concludeva: "La teologia protestante deve ripensare radicalmente la questione di Maria". Pertanto - annotava l'evangelico Gottfried Hamann nel 2002 - il vuoto mariano dei Luterani è un'"inescusabile mancanza, anzi un errore della teologia e della prassi protestanti posteriori alla Riforma". Dopo quattro secoli, conclude Hamann, la Riforma fa "una **critica** alla propria **critica** della mariologia".

Il Vaticano II insegna: la Vergine "in terris exstitit alma divini Redemptoris Mater, singulariter prae aliis generosa socia, et humilis ancilla Domini". "Fu su questa terra la santa Madre del



divin Redentore, compagna eccezionale e più di ogni altro generosa ed umile ancella del Signore" (LG 61). Per questo poi il Vaticano II aggiunge: i teologi e i predicatori illustrino rettamente gli uffici (**munera**) e i privilegi (**privilegia**) della Madre del Signore (LG 67).

### **Conclusione**

Maria "si trova in una zona di mistero" (von Balthasar). Il mistero della Vergine Madre è il mistero di Dio che opera il "Miracolo senza spiegazioni: l'umile ancella del Signore diventa Madre di Dio/ pur restando Vergine" (il *Grande Canone* di Andrea di Creta). S. Efrem dichiarava: "Omnium post Trinitatem domina", "dopo la Trinità (Maria) è la Signora di tutti". S. Anselmo descriveva la superiorità della Vergine sugli stessi esseri celesti: "Ciò che possono tutti questi (i santi tutti e gli spiriti angelici) con te, tu sola puoi senza tutti quelli" (Oratio 46). R. Guardini spiegava: "Se tanti non finiscono di lodare Maria, se talvolta dicono di lei cose sproporzionate e strane, in un certo senso hanno ragione". Allora: "De Maria numquam satis? Perché no? Lutero si avvicinava all'assioma "De Maria numquam satis", quando asseriva: "Creatura Maria non potest satis laudari".

Termino con frase del prudente e sempre saggio s. Bonaventura: "Nessuno può mai considerarsi troppo devoto di Maria...però lo deve fare nella verità della s. scrittura" (Gambero, *Maria nei teologi medievali* 251).

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica 14 novembre 2010. Parleremo della festa del 27 novembre: BVM della Medaglia miracolosa o BVM Immacolata della santa Medaglia. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p.Sergio Gaspari, SMM